



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 14

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA  
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI  
EMERGENZIALI DEL PAESE**

79<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): mercoledì 30 maggio 2007

Presidenza del presidente SODANO

## I N D I C E

**Audizione del direttore generale del Servizio della qualità della vita  
del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7, 8 e <i>passim</i>	MAGGIORE . . . . .	Pag. 14
FERRANTE ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	8, 12	* MASCAZZINI . . . . .	4, 5, 6 e <i>passim</i>
* PALUMBO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	9		
PIGLIONICA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	5, 6, 8 e <i>passim</i>		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inn; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

*Interviene il direttore generale del Servizio della qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dottor Gianfranco Mascazzini, accompagnato dall'architetto Anna Maria Maggiore e dall'ingegner Lucia Mastacchini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione del direttore generale del Servizio della qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 15 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È prevista oggi l'audizione del dottor Mascazzini, direttore generale del Servizio per la qualità della vita del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che ringrazio per aver accolto il nostro invito. Egli, nell'ambito di questa indagine conoscitiva, intervorrà con particolare riferimento all'emergenza rifiuti in Campania, di cui questa Commissione si sta occupando in relazione alla conversione del decreto-legge n. 61 del 2007.

Tutti noi stiamo seguendo le questioni che interessano il Ministero dell'ambiente in merito all'individuazione delle aree in cui aprire nuove discariche. In particolare, desidero richiamare l'attenzione dei nostri ospiti su due siti posti all'interno di aree protette, nei comuni di Serre e di Terzigno. Invito pertanto il dottor Mascazzini a fare il punto sullo stato di avanzamento della verifica dei siti, trattandosi di uno degli argomenti emersi nelle prime fasi di esame del decreto-legge n. 61. Poiché vengono individuati i comuni e non le specifiche località, vorremmo capire se sull'apertura delle discariche nei quattro comuni di Serre, Savignano Irpino, Terzigno e Sant'Arcangelo Trimonte esistono relazioni tecniche del Ministero dell'ambiente in grado di fornire garanzie sulla tutela dell'ambiente e la salute dei cittadini.

Le lascio subito la parola, anticipandole che al termine del suo intervento i commissari le porranno alcune domande di approfondimento.

*MASCAZZINI.* La realizzazione degli impianti e la collocazione di rifiuti e di frazione organica stabilizzata nei quattro siti individuati nel decreto-legge n. 61 è il problema che al momento sta occupando maggiormente la nostra attenzione.

Per quanto concerne il sito di Serre, la richiesta di localizzazione della discarica ha portato all'individuazione della cosiddetta area di Macchia Soprana. Si tratta di un sito di circa 106 ettari, interamente di proprietà comunale, sul quale il Comune, tramite il sindaco, ha acconsentito alla realizzazione dell'impianto di discarica. È un'area già interessata da una vecchia discarica, a cui ne successe un'altra utilizzata fino al 2001, quando, nonostante fosse impermeabilizzata, a causa di una fuoriuscita di percolato, presentò problemi di inquinamento con una conseguente lesione del patrimonio arboreo. L'ordinanza n. 3590 del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 maggio 2007 ha previsto la realizzazione della bonifica e della messa in sicurezza di tale sito a carico del Consorzio di bacino Salerno 2.

Sottolineo questo aspetto perché è poco credibile pensare alla localizzazione della discarica in un sito nel quale sono tuttora presenti problemi di inquinamento dovuti a una precedente fuoriuscita di percolato. Come minimo è necessario intervenire per la rimozione dell'inquinamento presente. Le discariche, anche chiuse, richiedono una gestione accurata e quando ciò non accade, per qualsiasi ragione, nascono dei problemi. Per tale motivo non piace a nessuno affrontare il problema delle discariche, *in primis* a chi le pianifica, perché sa bene che i costi di gestione delle discariche si presenteranno anche in futuro.

Comunque sia, abbiamo iniziato ad effettuare sopralluoghi e il personale del Ministero dell'ambiente è stato impegnato nello svolgimento di una serie di verifiche. Abbiamo coinvolto quindi strutture esterne e società *in house* per avviare immediatamente sull'area da bonificare la rilevazione topografica per gli accertamenti analitici (geologici, geotecnici e sismici). Nel frattempo il presidente della Provincia di Salerno, nominato dall'ordinanza sub-commissario, ha avviato immediatamente la progettazione affidandola, attraverso un confronto di offerte, alla Fondazione universitaria dell'Università degli studi di Salerno. Pertanto il progetto di Macchia Soprana dovrebbe essere consegnato all'Amministrazione provinciale e a noi (l'ordinanza prevede infatti che sia il Ministero dell'ambiente ad approvare il progetto) entro le ore 24 di lunedì (molto probabilmente sarà consegnato martedì mattina), rispettando quindi i termini temporali stabiliti dallo stesso presidente della Provincia in veste di sub-commissario.

È in corso una frenetica attività di progettazione che, seppure realizzata in breve tempo, non dovrà essere meno che eccellente. In considerazione dell'intera vicenda che ha interessato quel territorio, infatti, non potrà essere presentato un progetto abborracciato. Pertanto abbiamo registrato con estremo piacere il fatto che le amministrazioni si siano immediatamente attivate e che a meno di una settimana sia stato già ragionevolmente definito un piano d'azione.

In questi giorni il Presidente dell'Amministrazione provinciale, nella sua veste di sub-commissario, ha chiesto al Dipartimento della Protezione civile il consenso per la realizzazione nella stessa area di un sito di stoccaggio temporaneo, al fine di evitare la realizzazione nel Comune di Serre di due diversi impianti di gestione dei rifiuti. Rispetto a quanto previsto dall'articolo 1, comma 8, dell'ordinanza n. 3590, che fissa al 1° luglio 2007 l'utilizzo della località Valle della Masseria, rispetto alla quale c'è stata un'aspra contestazione, il Presidente della Provincia sostiene che è possibile realizzare in località Macchia Soprana, quindi all'interno della medesima area di proprietà pubblica, sia la discarica che l'impianto di stoccaggio. Quest'ultimo può essere attrezzato in tempi più brevi e, di conseguenza, dovrebbe iniziare a funzionare entro il 30 giugno.

Proprio in queste ore stiamo aspettando dalla Provincia la presentazione dell'elaborato topografico relativo al perimetro dell'area nella quale devono essere effettuati i tagli delle piante e realizzato il progetto. Nel pomeriggio di oggi dovremmo avere la possibilità di fare una prima verifica sulla base delle informazioni provenienti, da un lato, dalla Provincia (localizzazione puntuale degli impianti, superficie esatta occupata, destinazione d'uso), dall'altro, dai biologi incaricati direttamente dal Ministero dell'ambiente di indagare sul sito di Macchia Soprana che, pur non essendo vincolato, risulta essere comunque di grande pregio ambientale e pertanto da trattare con attenzione. Esperti dell'Università degli studi di Roma questa settimana hanno operato sul luogo e, per realizzare l'intervento, stiamo cercando di incrociare le loro informazioni sullo stato della località Macchia Soprana con le istanze della Provincia. Se non ci saranno riscontri negativi – ma in merito l'architetto Maggiore può essere più precisa di me, perché fa parte della Direzione generale per la protezione della natura e quindi conosce l'argomento in modo molto più approfondito – dovremmo riuscire a partire con il progetto.

PIGLIONICA. (*Ulivo*). C'è un bosco?

MASCAZZINI. Sì, c'è un bosco.

PIGLIONICA. (*Ulivo*). Lo chiedevo per sapere se l'area è indicata come SIC o ZPS.

MASCAZZINI. No, anche se è un'area di pregio.

PIGLIONICA. (*Ulivo*). Non è soggetta a vincoli europei?

MASCAZZINI. No. Tuttavia, pur non esistendo vincoli europei diretti, riteniamo che l'area sia caratterizzata da vincoli europei potenziali; di conseguenza stiamo seguendo l'intera procedura di valutazione di incidenza. Il lavoro degli scienziati di Roma è diretto anche a realizzare una compensazione. Per intenderci, non solo dobbiamo ripristinare l'area medesima, ma si ipotizza una compensazione (uso forse un termine improprio).

prio) lungo le sponde del fiume Sele. Si tratta di realizzare un intervento ambientale positivo in aree che attualmente non sono soggette ad attività di discarica, in modo tale da compensare ampiamente qualsiasi incidenza vi possa essere sul sito specifico. Ci auguriamo di riuscire a farlo in pochissimo tempo e, conseguentemente, di far decollare la cosiddetta compensazione in parallelo alle attività di realizzazione degli impianti di discarica e di stoccaggio temporaneo.

La scommessa è ardua: i giorni sono pochi. I termini indicati nell'ordinanza di protezione civile sono due: il primo, che sicuramente verrà rispettato, è quello di 15 giorni per la presentazione del progetto (e noi entro questo termine non solo riceveremo il progetto, ma lo approveremo); il secondo termine è quello di 60 giorni (per l'esattezza il 23 luglio) per l'inizio del conferimento dei rifiuti nel sito di Macchia Soprana.

È evidente che un progetto ben fatto richiede lavori importanti e tempo per realizzarli. Comunque, considerando le informazioni che ci sono venute dai progettisti, avvantaggiati anche dalla bella stagione in cui ci troviamo, salvo episodi sporadici di pioggia, dovremmo riuscire ad avviare il conferimento dei rifiuti nei tempi previsti, eventualmente indirizzandoli nel sito di stoccaggio provvisorio e poi trasferendoli in un momento successivo, guadagnando tempo per realizzare le vasche (che sembra siano due, anche se – ripeto – riceveremo il progetto soltanto lunedì prossimo).

PIGLIONICA. (*Ulivo*). Quale sarà la volumetria?

MASCAZZINI. La volumetria sarà certamente superiore ai 300.000 metri cubi.

C'è poi tutta una serie di problemi da valutare. Ci sono la vecchia discarica, che nel frattempo sarà bonificata, e quella che ha cessato di essere utilizzata nel 2001. Va considerato un ripristino del paesaggio, che dalle foto aeree risulta compromesso. La discarica non solo ha prodotto dei danni, dovuti alla fuoruscita del percolato, ma non ha avuto neanche quel reinserimento paesaggistico che invece occorreva realizzare.

Nel ripristino paesaggistico e ambientale dei 17.000-18.000 metri del sito (7.000 metri quadrati dell'area della discarica, 2.500 metri quadri della piccola area ad essa adiacente e quasi 8.000 metri quadrati dell'area da bonificare) è possibile immaginare un ulteriore conferimento di rifiuti, che però in questa prima fase non è stato ancora progettato, perché non abbiamo ancora operato l'intervento di bonifica e, di conseguenza, non abbiamo ancora informazioni precise sul livello di sbancamento eventualmente necessario, cioè su ciò che troveremo sul terreno dopo l'operazione di bonifica. Indubbiamente ci si dovrà occupare anche dell'inserimento paesaggistico, che andrà realizzato. Il progetto potrebbe pertanto essere realizzato a blocchi: prima lo stoccaggio temporaneo e l'apertura della discarica, poi un intervento di ripristino ambientale complessivo e globale su tutta l'area di Macchia Soprana.

Il sito di Terzigno, ricordato dal Presidente in apertura, è sottoposto a vincoli operativi; è infatti all'interno dell'area del Parco del Vesuvio e di una zona SIC, se ricordo bene.

PRESIDENTE. Il sito non è individuato nel decreto-legge?

MASCAZZINI. No.

PRESIDENTE. Non è chiaro, perché sono due le cave interessate.

MASCAZZINI. Nel decreto-legge n. 61, all'articolo 1, comma 3, si dice: «L'uso del sito ubicato nel comune di Terzigno di cui al comma 1 è consentito fino al completamento delle attività di collaudo ed alla messa in esercizio a regime del termovalorizzatore di Acerra. Il Commissario delegato assicura la ricomposizione morfologica del sito utilizzato e l'adozione delle occorrenti misure di mitigazione ambientale, ivi compresa la bonifica e messa in sicurezza dei siti di smaltimento incontrollato di rifiuti esistenti nel medesimo territorio...».

PRESIDENTE. Rimane il dubbio su quale delle due sia la cava interessata.

MASCAZZINI. Attenzione, noi non abbiamo ancora operato, non c'è ancora un intervento su Terzigno; l'intervento dovrà essere preceduto da una serie di accertamenti. Di recente gli esperti sarebbero dovuti andare a fare un sopralluogo, trattandosi di un SIC e di un parco, per fare una valutazione di incidenza, ma ciò non è stato possibile perché non c'erano le condizioni di agibilità sotto il profilo dell'ordine pubblico. Ieri c'è stato comunicato che il sito ora è aperto ai sopralluoghi; pertanto i tecnici del Ministero dell'ambiente esperti nella specifica disciplina compiranno un accertamento per la valutazione di incidenza sul sito di Terzigno. Nel frattempo abbiamo raccolto le informazioni topografiche disponibili e quindi siamo pronti ad operare.

Sia il Ministero dell'ambiente che la competente direzione generale della Commissione europea stanno prestando particolare attenzione a questa vicenda e al decreto-legge recentemente emanato dal Governo. Da Bruxelles ci è stato richiesto di presentare un *dossier* di informazione sui quattro siti in esso individuati; a tale riguardo, è previsto un incontro il prossimo 11 giugno. Le attività che avevamo già avviato finiranno per essere inserite in questo *dossier*; cercheremo di presentare la situazione in maniera estremamente puntuale, individuando tutti i passaggi necessari, in particolare per quanto riguarda il sito di Macchia Soprana e quello di Terzigno per l'esistenza di vincoli comunitari nelle immediate vicinanze (Macchia Soprana) o addirittura nell'area stessa (Terzigno).

Per quanto riguarda gli altri due siti abbiamo avviato i primi accertamenti su base documentale; li dovremo completare nei prossimi giorni e cercheremo di farlo nel modo migliore possibile.

C'è molta attenzione sul sito di Terzigno. Credo sia inutile illustrarvi tutte le istanze del territorio, perché credo che la Commissione da questo punto di vista sia un punto di riferimento continuo. È possibile immaginare un percorso che rispetti una serie di regole precise. Rispettare una regola facendo in fretta non vuol dire bypassarla, anzi, vuol dire rispettarla con maggiore cura, attenzione, impegno e con una maggiore attenzione all'aspetto della spesa di ripristino ambientale. Anche se l'area di Macchia Soprana è molto piccola rispetto a Terzigno, l'ordinanza n. 3590 ha previsto uno stanziamento di 3 milioni di euro per il ripristino ambientale, proprio per l'attenzione che, come preconditione, va posta a questi temi. Se poi si verificheranno difficoltà nel realizzare tale intervento, questo è un altro discorso, però certamente le risorse ci sono.

PRESIDENTE. Svolte tutte le verifiche necessarie, quali materiali possono essere conferiti nei siti che si trovano all'interno di aree protette, nel caso specifico nel Parco nazionale del Vesuvio?

PIGLIONICA (*Ulivo*). Nessuno, le discariche sono vietate. Poi, dipende dall'entità del vincolo.

MASCAZZINI. Posso citarvi un documento che ha spinto il Ministero dell'ambiente a esprimersi sul sito di Terzigno. Si tratta di un accordo firmato dall'allora presidente del Parco nazionale del Vesuvio, ora commissario, con l'allora Commissario delegato per l'emergenza rifiuti, prefetto Catenacci, inerente l'utilizzo, nel rispetto di condizioni molto puntuali, della frazione organica stabilizzata (FOS) per il ripristino delle cave nel comune di Terzigno e negli altri comuni del Parco nazionale del Vesuvio. Nell'ambito dei limiti posti da questo accordo ci si può muovere. Certo, meglio sarebbe se la raccolta differenziata fosse molto più spinta: probabilmente ci troveremmo in presenza di una frazione organica molto più qualificata. Infatti, dalla selezione a monte dei rifiuti, con un'accurata operazione di raccolta differenziata selezionata, potremmo avere addirittura del compost. Comunque, la frazione organica stabilizzata (FOS) può essere utilizzata se ha una qualità idonea, naturalmente applicando tutte le cautele di protezione ambientale necessarie. Non possiamo fidarci soltanto della bontà del materiale che utilizziamo, ma dobbiamo approntare le misure di sicurezza richieste da Bruxelles.

Nel confronto che stiamo aprendo con la Commissione europea le modalità attraverso le quali pensiamo di realizzare il sito di Terzigno dovranno essere ben specificate e garantite, perché la Commissione si avvale di supporti tecnici.

FERRANTE (*Ulivo*). La Commissione ambiente del Senato ha iniziato l'esame del decreto-legge n. 61 del 2007 e stamani, anticipando le intenzioni del mio Gruppo di emendare tale provvedimento, ho avanzato due proposte che interessano gli ambiti di competenza del Servizio diretto dal dottor Mascazzini. Pertanto vorrei approfondire questo tema.



In merito all'utilizzo del sito di Terzigno, desideriamo che il decreto-legge al nostro esame, diversamente dalla stesura attuale, chiarisca che quel sito si trova in un'area protetta. In considerazione di tale presupposto, vorremmo fossero stabiliti criteri precisi per l'individuazione del materiale che potrà esservi trasportato al fine della ricomposizione morfologica dell'area, come stabilisce lo stesso decreto. Il tema della frazione organica stabilizzata rappresenta, dunque, il punto su cui proporremo di modificare il decreto-legge n. 61 del 2007. In questo senso mi sembra che quanto da lei affermato confermi la bontà della nostra proposta. Le chiedo se, a suo parere, tale proposta di modifica, qualora approvata, possa non tanto metterci al riparo, perché mi sembra difficile, ma quanto meno alleggerire la nostra posizione allontanando il rischio dell'avvio di una procedura d'infrazione nei nostri confronti da parte dell'Unione europea. Visto che, come ha prima ricordato, la Commissione europea ha manifestato interesse in merito a questa vicenda, vorrei sapere se una simile ipotesi di modifica potrebbe facilitare il rapporto con la Commissione.

In secondo luogo, il nostro Gruppo chiede che i siti dove si pensa di aprire una discarica siano individuati con maggiore precisione. Preso atto della forzatura operata dal decreto-legge, che indica il comune dove realizzare la discarica, desideriamo almeno che siano allegate apposite relazioni tecniche per assicurare i cittadini – e noi stessi, dal momento che dobbiamo approvare il decreto-legge n. 61 – che la difesa dell'ambiente e della salute resta centrale pur nell'emergenza dell'individuazione del sito. Proporranno dunque di allegare al decreto-legge apposite relazioni tecniche sui quattro siti prescelti, da esaminare affinché il decreto possa essere convertito in legge in maniera puntuale.

PALUMBO (*Ulivo*). L'attenzione della Commissione si sta concentrando prevalentemente sulla natura particolare dei siti in cui dovrebbero essere realizzate le discariche nel comune di Serre (con la scelta tra l'area che sembra essere ipotizzata dal decreto-legge, sia pur non specificamente individuata, e il sito che verrebbe in via alternativa proposto dall'amministrazione provinciale) e in quello di Terzigno, che, trovandosi in un'area protetta, è investito da una serie di vincoli e di problematiche connesse ai rapporti con l'Unione europea.

Naturalmente ritengo che la tutela dell'ambiente e della salute debba essere garantita secondo regole precise, valutando attentamente la portata degli interventi che si intendono realizzare. Vorrei però sapere se e in che misura i limiti che giustamente vengono sollecitati alle iniziative previste dal decreto-legge n. 61 del 2007 possono comprometterne le finalità tipicamente emergenziali. Vorrei ricordare, infatti, che non stiamo svolgendo una valutazione a tavolino sulle misure da attuare in una programmazione di lungo termine, ma in un'emergenza che il Presidente della Repubblica ha definito tragica. Mi interesserebbe conoscere quali valutazioni sono state fatte a monte per l'elezione di questi siti, poiché immagino che il commissario non li abbia scelti a caso.

Essendocene occupati in occasione dell'esame del decreto-legge n. 263 del 2006, convertito in legge n. 290 del 2006, il presidente Sodano sa che è sempre un esercizio antipatico considerare un bene quando il carico derivante dall'emergenza rifiuti viene attribuito ad altri territori e un male quando invece è attribuito al proprio. Il presidente Sodano sa che nel corso dell'esame di quel provvedimento abbiamo condotto una battaglia, consacrata in questo decreto, che esclude tassativamente l'area giuglianese, che conosco meglio perché ci vivo; in particolare, i comuni di Giugliano, Villaricca, Quarto e Qualiano sono individuati in maniera nominativa come quelli in cui non è più possibile realizzare siti per alleviare l'emergenza rifiuti. In questa cornice di ordine generale e rispetto ai profili riguardanti le indicazioni emendative, vorrei sapere se il decreto-legge n. 61 garantisce la possibilità di fronteggiare in modo efficace l'emergenza rifiuti o se invece, una volta posti i paletti, sarà necessario procedere ad ulteriori integrazioni. Non essendo un tecnico, chiedo a lei un parere.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Vorrei sapere se sui due siti individuati nelle province di Benevento e di Avellino il Ministero dell'ambiente non ha individuato motivi di criticità perché non ve ne sono realmente o soltanto perché non sono stati esaminati, non presentando gli stessi profili di tutela degli altri due siti. Per intenderci, i siti di Benevento e Avellino vanno bene perché sono risultati idonei a seguito degli esami effettuati o perché nessuno li ha esaminati?

Voglio dare per scontato che la struttura commissariale abbia preso in considerazione tutti e quattro i siti.

MASCAZZINI. Certamente la FOS può diventare un eccellente strumento di ripristino ambientale e paesaggistico, a condizione però che vengano rispettati tutti i parametri tecnici di protezione dell'ambiente. Personalmente considero la FOS un rifiuto e pertanto vanno realizzate in sito tutte le protezioni applicate ad una discarica. Il fatto che non abbia una finalità di discarica, ma prevalentemente di altro tipo non cambia la necessità di una protezione ambientale garantita, anche perché in caso contrario Bruxelles aprirebbe una procedura di infrazione nei nostri confronti.

È necessario garantire ogni possibile tutela della falda e dell'ambiente circostante, ma anche la qualità del materiale. Su questo punto esistono problemi, perché l'attuale situazione degli impianti è molto critica e il materiale giacente all'interno degli stessi lo è altrettanto. Le quantità in gioco poi sono di una certa dimensione. È possibile pensare comunque che si organizzi il lavoro in modo da poter utilizzare una buona frazione organica stabilizzata per il sito di Terzigno. Occorre individuare un percorso di ri-funzionalizzazione degli impianti, immaginando che la frazione organica stabilizzata esca dagli stessi in condizione di poter essere accettata. Esiste una serie di parametri per poterlo determinare e nell'accordo tra il presidente del Parco nazionale del Vesuvio e il commissario delegato per l'emergenza rifiuti prima citato erano indicate in maniera puntuale al-

cune voci specifiche. L'accordo prevedeva anche un miglioramento del materiale da mettere in sito. Già al momento della firma erano stati considerati tali aspetti ed era stata prevista in maniera puntuale la possibilità di migliorare, attraverso miscelazione o altri processi, i materiali da collocare nel sito.

Si tratta di indicazioni contenute in quell'accordo, sulla base del quale si è mosso il Ministero dell'ambiente. Stiamo pertanto cercando di verificare la concreta possibilità di un miglioramento qualitativo, non solo nel tempo. Certamente quando gli impianti saranno resi più funzionali la frazione migliorerà, anche se non sarà mai un compost, perché la selezione meccanica non porterà mai ad una qualificazione del prodotto in uscita come prodotto in qualche modo utilizzabile liberamente, ma sarà sempre una frazione organica stabilizzata migliorata negli aspetti propri della stabilizzazione. Attualmente viene denominata FO (frazione organica) e non FOS (frazione organica stabilizzata) proprio perché la stabilizzazione pare non esserci.

**PRESIDENTE.** Poiché nell'accordo del 2004 si fa riferimento ad una ricomposizione morfologica per un riutilizzo a fini agricoli, mi chiedo se, trattandosi di una FOS, possa davvero essere utilizzata a tali fini.

**MASCAZZINI.** Questo sicuramente non è possibile. Scusatemi se lo ripeto ancora, ma personalmente considero la FOS legata alla discarica: quando usiamo la FOS siamo in presenza di una discarica. Poi possiamo pensare di fare un *capping* sopra il livello di chiusura superficiale della discarica, quando avremo iniziato a ripristinare un paesaggio sconvolto dall'attività estrattiva. Molte cave sono abusive e le ortofoto evidenziano paesaggi precari e rovinati. Se a tre metri sotto il piano campagna immaginiamo di chiudere la discarica e sopra di riportare, attraverso compost, terriccio o altro materiale, tre metri di spessore su un sostrato d'argilla posto a protezione del telo di chiusura, potremo ripristinare un paesaggio in condizioni migliori per il ripristino di attività agricole tradizionali, come è previsto in tanti studi del Parco.

È una scommessa importante. Purtroppo c'è sempre l'inconveniente di fare questi ragionamenti quando si ha ormai il coltello alla gola. Se non avessimo la preoccupazione di dover risolvere l'emergenza, magari potremmo fare un intervento sperimentale su un'area di dimensioni ridotte, utilizzando i materiali di recupero dai rifiuti anche in questa funzione per vederne i risultati. Forse la capacità di decidere soltanto in presenza di situazioni critiche è una nostra caratteristica.

Comunque, se operiamo con l'intento di ricostruire il paesaggio dobbiamo cercare di raggiungere l'obiettivo; oltre tutto su scala nazionale non mancano esperti in grado di garantire i risultati. La scuola agraria del Parco di Monza da decenni è impegnata sul compostaggio e la stabilizzazione e quindi potremmo fornire al territorio qualunque tipo di sussidio affinché i criteri a garanzia dell'ambiente vengano effettivamente rispettati.

Quanto alle relazioni tecniche sui quattro siti individuati dal decreto-legge n. 61, non credo vi siano difficoltà da parte del Ministero dell'ambiente a presentare a questa Commissione la stessa documentazione che invierà a Bruxelles.

PRESIDENTE. Su tutti e quattro i siti?

MASCAZZINI. Certamente sì.

FERRANTE (*Ulivo*). Entro quando?

MASCAZZINI. L'incontro a Bruxelles è previsto per il prossimo 11 giugno, ma poiché i vostri tempi possono essere diversi riferirò al Ministro e al capo di Gabinetto le esigenze della Commissione e cercheremo di muoverci con maggiore rapidità. L'unico problema è rappresentato dai sopralluoghi. Si fa presto a produrre un buon documento, ma inviare sul posto esperti con diverse qualificazioni per verificare con i propri occhi la situazione reale, richiede tempo e soprattutto una condizione di percorribilità dei territori. Se a Terzigno il prefetto non è in grado di garantire la sicurezza, non possiamo inviare gli esperti a verificare la situazione. Mi auguro però che questo ostacolo si possa superare.

Credo che per l'8 giugno la documentazione dovrà essere adeguatamente preparata. Se questa data soddisfa le esigenze della Commissione, non ci sono difficoltà da parte nostra a far pervenire agli uffici quello che porteremo a Bruxelles. Allo stesso modo potremo senz'altro illustrare alla Commissione le eventuali osservazioni che verranno avanzate dai rappresentanti della Commissione europea. Credo che su questo aspetto non abbia alcun senso mantenere il riserbo.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che le relazioni tecniche potranno essere richieste anche al commissario delegato per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. Probabilmente tali relazioni sono già disponibili perché gli uffici del commissario avranno già provveduto a fare gli accertamenti. In ogni caso, l'ulteriore lavoro del Ministero dell'ambiente è di assoluto valore anche per noi.

MASCAZZINI. Il senatore Palumbo chiedeva se i limiti alle iniziative da assumere possono compromettere le finalità di tipo emergenziale del decreto-legge n. 61. Da parte del Parlamento si tratta di fissare paletti gestibili da parte di tutti i soggetti e di impegnarsi a farli rispettare. Credo che non sia tanto la puntualità dei vincoli a fermare il processo. È evidente che stiamo effettuando operazioni che richiederebbero più tempo, ma siccome c'è un'emergenza le facciamo in tempi più veloci. Sono sicuro che si potrà trovare una mediazione tra il rispetto puntuale dei vincoli e la tempistica che caratterizza il provvedimento.

A Macchia Soprana stiamo ponendo in essere l'attività di progettazione in 15 giorni; la Provincia addirittura ha previsto per gli offerenti

un termine più restrittivo di 15 giorni per essere sicuri di riuscire a realizzare quanto previsto nel provvedimento. Non sono certo termini scelti a caso: il Dipartimento della protezione civile li ha sicuramente inseriti nel provvedimento a ragion veduta e noi non abbiamo nessuna contrarietà nei confronti del lavoro di questo organismo. Lavoriamo bene insieme e se il Parlamento o Bruxelles ci chiedono di presentare un documento lo facciamo insieme. Questo non vuol dire necessariamente che la pensiamo alla stessa maniera, ma certamente possiamo lavorare sulla base di una documentazione comune.

Giugliano, Villaricca e Quagliano sono realtà che abbiamo conosciuto. Ho sottoscritto con il commissario Catenacci il protocollo per l'apertura e la chiusura della discarica di Villaricca e l'ho fatto in assoluta buona fede. Ci siamo cioè impegnati a raccogliere nei comuni di Giugliano, Quagliano e Villaricca una serie di informazioni e ad operare una serie di interventi di bonifica e ripristino ambientale. Abbiamo anche effettuato dei sopralluoghi, addirittura aiutati per quanto riguarda la geofisica dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia; le amministrazioni ritenevano infatti necessarie indagini supplementari e sono stati prodotti, in presenza degli amministratori locali, documenti e rappresentazioni puntuali da parte di tale istituto. Abbiamo creato un quadro di ricognizione molto puntuale. Ho anche sollecitato il Commissario di Governo che si occupa di bonifiche e di acque a intervenire su questi comuni, perché non possiamo soltanto accertare la dimensione del problema e illustrare la sua possibile soluzione senza considerare poi l'intervento concreto sul territorio.

Nel comune di Giugliano abbiamo inviato dei tecnici che hanno percorso tutti i corsi d'acqua fino al mare e hanno fotografato ogni tanti metri la situazione in maniera georeferenziale: ne è venuta fuori una situazione di abbandono. Innanzi tutto ci sono vere e proprie discariche, con problemi di percolamento e di qualità del materiale collocato in tempi diversi. Le discariche si sono succedute nel tempo, da quelle più irregolari del passato più lontano a quelle semi-irregolari realizzate dai consorzi. A queste si aggiungono altre situazioni di criticità e di abbandono di rifiuti sul territorio, anch'esse causa di inquinamento e di disagio sociale oltre che di un vistoso problema ambientale. Ecco, credo che sui territori di questi tre comuni sia ormai il caso di operare un intervento radicale di rimozione dei rifiuti e di bonifica dei siti in cui sono stati abbandonati, ma soprattutto un intervento di bonifica delle discariche, che in termini dimensionali rappresentano di gran lunga il problema maggiore. Infatti un milione di metri cubi sparsi sul territorio costituiscono certamente un grande problema ambientale, ma un milione di metri cubi di rifiuti ammassati non si sa come e non si sa da chi rappresentano evidentemente una questione diversa. Non c'è nulla di impossibile. Il problema è che il Commissario, magari anche utilizzando risorse finanziarie regionali e ripristinando un accordo di programma, operi in maniera fattiva su un territorio sul quale vi sono gli strumenti per intervenire, ma che comportano l'impiego di consistenti risorse. Credo che questo sia assolutamente necessario e sia

un dovere di tutti, perché la situazione in questi tre comuni è veramente difficile, soprattutto a Giugliano, dove si riscontrano i maggiori problemi.

In merito ai due siti individuati nelle province di Benevento ed Avellino non diciamo affatto che non vi sono difficoltà: stiamo indagando e in questo momento non posso dirvi di più. Purtroppo molto tempo ci stanno prendendo la progettazione per Serre e il sito di Terzigno, ma entro l'11 giugno dovremo presentare a Bruxelles i rapporti su tutti e quattro i siti indicati dal decreto-legge all'esame del Parlamento.

*MAGGIORE.* Signor Presidente, posso aggiungere qualche informazione in merito alle prime verifiche effettuate in provincia di Avellino e Benevento. Abbiamo verificato la presenza di siti di importanza comunitaria o di zone di protezione speciale del territorio. Per quanto riguarda Sant'Arcangelo Trimonte, non ci sono siti nelle vicinanze. Per quanto riguarda Savignano Irpino, nel comune non ci sono siti di importanza comunitaria, ma c'è un sito nelle vicinanze, in provincia di Foggia, al confine con la provincia di Avellino, e cioè la valle del Cervaro. Per tale ragione dovremo verificare la localizzazione dell'eventuale discarica per vedere se è vicina al fiume Cervaro e se può avere un'incidenza indiretta sul sito del comune confinante. A parte questo, non credo ci sia altro da aggiungere.

*PRESIDENTE.* Ringrazio il dottor Mascazzini, l'architetto Maggiore e l'ingegner Mostacchini per le informazioni fornite. Avremo ancora modo di affrontare questi problemi, soprattutto quello delle bonifiche, il vero tema di interesse della nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,25.*



